

La politica/2

Lepore al Pd “Una marcia della pace senza simboli”

di Silvia Bignami
a pagina 4

IL DIBATTITO SULLA MANIFESTAZIONE PROPOSTA DA CONTE

Appello di Lepore al Pd “Una marcia per la pace senza insegne politiche”

Il sindaco bacchetta il M5S: “Non si intesti i cortei, a guidarci siano le parole di Papa Francesco”
E Cuppi: “Basta interrogarsi sull’invio delle armi per subire l’accusa di essere filoputiniani”

di Silvia Bignami

«È arrivato il momento di fare una grande manifestazione. Una marcia per chiedere il cessate il fuoco». Ed è il momento che «il Pd stia in quella marcia a testa alta». Matteo Lepore scavalca Giuseppe Conte, e bacchetta il suo tentativo di “chiamare” la piazza pacifista, a nome del M5S. Così come boccia la corsa del governatore campano Vincenzo De Luca a proporre Napoli per ospitare la marcia: «Il popolo della pace non si deve dividere in fazioni – detta Lepore – Né dobbiamo tentare di mettere il cappello sopra la marcia. La politica deve esserci, ma un passo indietro»

E senza imbarazzi, almeno per quel che riguarda il Pd, che dopo aver sostenuto con forza l’invio di armi a Kiev, rischia ora di vedersi sorpassato a sinistra dai pentastellati sulla pace. «Non bisogna rinnegare

quello che si è fatto. Ci sono momenti nelle relazioni internazionali in cui bisogna fare delle scelte – spiega il sindaco – Ora però l’unica scelta da fare è quella della pace». Per questo Lepore ha riappeso sul balcone di Palazzo d’Accursio la bandiera arcobaleno: «L’ho fatto dopo aver ascoltato le parole molto ferme di Papa Francesco – dice riferendosi al durissimo angelus del Pontefice indirizzato sia a Putin che a Zelensky – parole che ci interrogano tutti, a cominciare dagli Stati. È il momento di ascoltare quelle parole». Senza strumentalizzarle, però. «Il pensiero pacifista italiano è qualcosa di un po’



Peso: 1-2%, 4-33%

più grande di ognuno di noi. E la città dove si farà la manifestazione è relativamente poco importante. Ovunque si faccia la marcia, Bologna ci sarà. Non "contro" qualcuno ma "per" la pace».

Così i dem si mettono definitivamente dalla parte del cessate il fuoco. La segretaria Pd Federica Mazzoni, che ha tappezzato il Parco Nord di bandiere arcobaleno, è sicura: «Il Pd sarà in tutte le piazze in cui si chiede pace. Lo abbiamo deciso con un'odg votato da tutta la direzione già a febbraio» dice la segretaria, che ammette come «il Pd nazionale debba ora impegnarsi di più per la fine del conflitto». Annuiscano an-

che nel Pd regionale, dove si parla di un partito pronto a partecipare a tutte manifestazioni a favore del cessate il fuoco. Sta valutando di partecipare alla marcia per la pace anche Roberto Morgantini, che aveva disertato all'inizio del conflitto la marcia Perugia-Assisi per sostenere la resistenza ucraina.

Il malessere per l'invio di armi a Kiev cova del resto da mesi nella sinistra bolognese. La presidente Pd Valentina Cuppi ne ha parlato anche in direzione: «Tutti coloro che facevano parte del mondo pacifista venivano apostrofati come filoputiniani». E anche il parlamentare dem Andrea De Maria ha ammesso come

la posizione Pd sulla guerra abbia danneggiato il Pd: «Accanto alla condanna netta dell'aggressione di Mosca, dobbiamo chiedere che tutte le iniziative di pace vengano intraprese» dice ora il deputato. Diverse iniziative potrebbero partire già dal 21-23 ottobre, quando Arci prepara una mobilitazione. Per la pace, ma anche contro il «governo più a destra di sempre», dice il numero uno regionale Arci Massimo Maisto, che guarda tuttavia con scetticismo al congresso Pd: «Bonaccini-Schlein? Il modello emiliano-romagnolo è difficilmente esportabile...».

La segretaria dem Mazzoni: "Serve più impegno per la fine della guerra"



Peso: 1-2%, 4-33%